

MARIO LUZI

P O E S I E

In un punto

*La primavera quando arriva
che il corpo ancora stranito
regge al colpo, ma trema
e si risente nelle sue radici*

*o prima, ancora prima, nelle notti
di soprassalti e d'ansie quando mugola
il cane, tra la ghiaccia e gli stellati
dal dolore dell'anno prende forza
e ali un vento terragno e a quel richiamo
l'animale profondo nella tana si sveglia,
il pastore in esilio leva il capo alle cime,*

*non ho pace, ti richiamo
a me, anima mia, dai luoghi
noti e ignoti ove fosti calpestata,
ti dico: spera, ti auguro: sii calma,*

*in un punto del vento,
in un punto della bufera eterna
per debolezza o per viltà ti tendo
insidie, ti preparo inganni,
mentisco: alcuno prenderà governo
di te, verranno guide...*

*Il povero all'oscuro di tutto quando soffre,
soffre senza virtù, senza misura...*

Nero

*Ma ecco l'ora della notte, quando
dal profondo dello spazio si sporge
il volto della terra scarruffato,
impervio che dobbiamo consolare
noi con le nostre veglie tristi e i lumi
fiocchi di un firmamento cittadino.*

*Il vento degli abissi neri e viola
agita gli orti risecchiti, porta
il gemito per le vie dei gatti,
sbatte le imposte sconficcate, fuori
delle pareti chi s'attenta vede
il vento, la lanterna, gli ubriachi.*

*Dici, che m'ha portato questo giorno?
o nulla o poco più di quel che lascia
apparire e sparire
nei giorni bassi ostinati
la cortina di pioggia aperta e chiusa,
alberi, brani di città, carriaggi,
persone, pioggia nella pioggia, fumo.*

Versi d'ottobre

*E' qui dove vivendo si produce ombra, mistero
per noi, per altri che ha da coglierne e a sua volta
ne getta il seme alle sue spalle, è qui
non altrove che deve farsi luce.
E' passata, ne resta appena traccia,
l'età immodesta e leggera
quando s'aspetta che altri
chiunque sia diradi queste ombre.
Quel che verrà verrà da questa pena.
Siedo presso il mio fuoco triste, attendo
finché nasca la vampa piena o il guizzo
sul sarmento bagnato della fiamma.*

*Tu che aspetti da fuori della casa,
della luce domestica, del giorno?
oggi, oggi che il vento
balza, corre nell'allegria dei monti
e a quell'annuncio di vino e di freddi
la furbizia dei vecchi scintilla tra le grinze?
Quel che verrà verrà da questa pena.
Altra sorte non spero mai, neppure
sotto il cielo di questo mese arcano
che il colore dell'uva si diffonde
e l'autunno ci spinge a viva forza
fino ai Cessati Spiriti o al Domine quo vadis?*

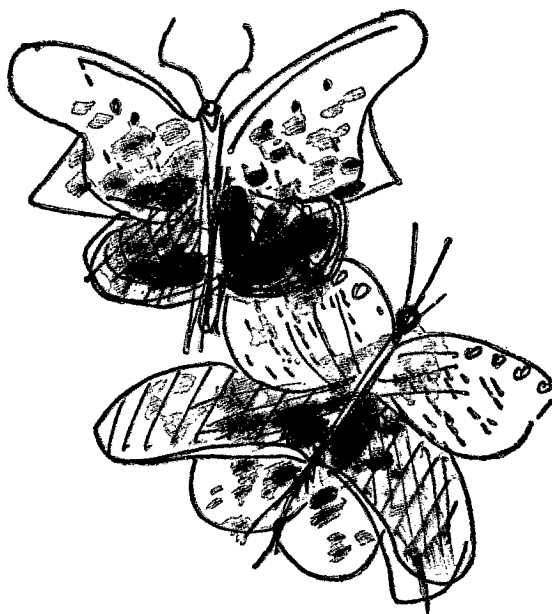
Come tu vuoi

*La tramontana screpola le argille,
stringe, assoda le terre di lavoro,
irrita l'acqua nelle conche; lascia
zappe confitte, aratri inerti
nel campo. Se qualcuno esce per legna,
o si sposta a fatica o si sofferma
ratrappito in cappucci e pellegrine,
serra i denti. Che regna nella stanza
è il silenzio del testimone muto
della neve, della pioggia, del fumo,
dell'immobilità del mutamento.*

*Son qui che metto pine
sul fuoco, porgo orecchio
al fremere dei vetri, non ho calma
né ansia. Tu che per lunga promessa
vieni ed occupi il posto
lasciato dalla sofferenza
non disperare o di me o di te,
fruga nelle adiacenze della casa,
cerca i battenti grigi della porta.*

*A poco a poco la misura è colma,
a poco a poco, a poco a poco, come
tu vuoi, la solitudine trabocca,
vieni ed entra, attingi a mani basse.*

*E' un giorno dell'inverno di quest'anno,
un giorno, un giorno della nostra vita.*



(Dal Terzo Programma).